Testo Deteriorato

ISO 7000

Anno XIII. Sabbato 19 Ottobre 1878 N. 252

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine _trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del_ Printemps, 70 _Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero._

Col 1° ottobre fu aperto un nuovo periodo d'associazione al _Giornale di Udine_ ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 ottobre contiene:

1. R. decreto 26 settembre, che dal fondo delle « spese impreviste » inscrive la somma di lire 60,000 al capitolo N. 60: « Riparazioni alla linea telegrafica sottomarina fra Otranto e Valona (Albania) » del ministero dei lavori pubblici.

2. Id. che dal fondo suddetto preleva lire 2350 da iscriversi al capitolo n. 48: « Assegnamenti ai titolari degli uffici postali italiani all'estero, » del bilancio dei lavori pubblici.

3. Id. Id. che dispone quanto segue:

Articolo unico. Le tasse da riscuotersi in Italia per la francatura delle corrispondenze a destino del Perù sono fissate: A 60 centesimi per ogni lettera e per porto di 15 grammi; a 10 cent. per ogni sottofascia di carte di affari manoscritte, di campioni di merci, di gazzette e di altre stampe, e per porto di 50 grammi. La tassa delle lettere non franche, dirette in Italia e provenienti dalla repubblica del Perù, è fissata: a 90 cent. per porto di 15 grammi. Il presente decreto avrà effetto a cominciare dal 1 ottobre 1878.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste.

La Direzione dei telegrafi avverte che è stato attivato il servizio telegrafico per il governo e per i privati nella stazione di Giarole (Alessandria.)

Il discorso dell'onor. Cairoli
E LA FINANZA

La finanza: ecco la questione che domina le altre, il tema che preoccupa gli animi, disse il Presidente dei Ministri a Pavia; e su ciò saranno certamente tutti d'accordo con lui.

Gl'Italiani godono fama di gente sobria, economa ed all'estero queste nostre doti vennero spesso riconosciute. Previdenti per indole, essi furono sempre persuasi come la questione finanziaria s'imponesse a tutti gli altri problemi e come la nostra riputazione sarebbe stata minima sino a che non avesse saputo dimostrare che vi era in noi forza e volontà per pareggiare le spese con altrettante entrate.

E per quanto gl'Italiani apprezzino il patriottismo dell'on. Cairoli, noi crediamo che la debolezza principale del suo Ministero stia appunto nel timore generale che la finanza sotto di esso sia per ragioni politiche, sia per inesperienza di atti, minacci d'indietreggiare.

Che la politica sia entrata a gonfie vele nell'amministrazione che ha per capo l'on. Doda, ce ne porge luminoso esempio lo stesso discorso di Pavia. Perchè dire e ripetere che tra noi i pesi più gravi pesano sulla classe povera?

È ciò vero? Perchè discorrere di tenenti e nulla tenenti, di proletari e di censiti, di miserie e di lagrime? Codesta è rettorica genuina, che oltre di non tener conto della verità, contribuisce a dividere le varie classi sociali, mentre vi sarebbe tanto bisogno che dall'alto sorgesse invece una parola che insegnasse l'armonia e la concordia.

Il nostro sistema tributario non è molto diverso da quello che regna presso due finitime nazioni, la francese e l'austriaca; e sebbene ivi si paghi di più che da noi, non v'ha nessuno, nemmeno il Gambetta, che inneggi ai non censiti e tocchi con flebile suono la lira come si è fatto a Pavia.

Noi abbiamo la tassa sul macinato, e tutti ne conosciamo i difetti, che dal nostro Giornale vennero spesso descritti e lamentati anche prima dell'avvenimento della Sinistra al potere. La tassa sul macinato, essendo di larghissima base, è ottima nel principio che la informa, ma diventa cattiva pel metodo di riscossione, che presenta inconvenienti spesso accennati. Si trovi il modo di percepire quello che la legge vuole, null'altro, cioè due centesimi al chilogramma pel frumento ed un centesimo al chilogramma pel granturco, e la tassa sarà accetta, pagata con calma da tutti. Ed è persuasi, convinti di ciò, che noi censurammo sempre la soppressione della tassa sul frumento, perchè la si paga in denaro e chiedemmo si togliesse quella sul granoturco, perchè, per ragioni a tutti note, viene saldata in natura, mettendo il povero contadino di fronte al Cerbero mugnajo.

Questa è la verità, la sola verità, la pura verità, nè, almeno tra noi, varranno ad offuscarla le lamentazioni di Pavia.

Ma a che più discorrere, se sopra ogni considerazione si vuole tenere l'interesse del partito? La intonazione data è questa: abolire il macinato, e, per ottenere più facilmente lo scopo, esagerare i risultati felici del bilancio, presentare quindi quello che viene chiamato il grande atto come un immenso beneficio per le plebi e con questo vessillo bandire le nuove elezioni cogli elettori che sapranno *leggere e scrivere*, nonchè collo scrutinio di lista. Ecco tutto: e ad un prossimo avvenire la risposta, che Dio tolga non abbia ad essere foriera di guai, poichè potrebbe darsi appagasse solo i due partiti estremi, quelli che stanno fuori dell'orbita costituzionale.

Dopo tutto su quanto riguarda l'abolizione del macinato ed i famosi 60 milioni di avvanzo pronosticati dalla nuova scienza logismografica, l'Italia sentirà tra breve discussioni profonde nel Senato, dove non giungono le passioni politiche e si usa deliberare con saviezza e prudenza.

A Pavia si è parlato di tante cose, ed anche dell'abolizione del corso forzoso, il quale *fa parte del programma*. Ma, Dio buono, chi oramai non capisce, che non si toglie il valore coatto al biglietto di Banca senza sostituire l'oro? Come procurarselo? Col ribassare le imposte, coll'accrescere le spese? L'abolizione, non dipendendo solo dal bilancio dello Stato, ma anche e forse più da quello della Nazione, è ardua e forse un sogno per la presente generazione, poichè pur troppo non bastano i discorsi per farci superare le enormi difficoltà.

Ci si promette un progetto di legge sulla perequazione fondiaria, che sarà accolta da *tutti i partiti*, come disse l'on. Cairoli. Venga e sia tre volte benedetto, poichè a noi, che possediamo catasti regolari sui quali paghiamo la prediale sin all'ultimo centesimo, fa pena di udire che altrove immense estensioni di terreno non sono censite ed i redditi sono calcolati come da noi le paludi. Ma temiamo assai che la rosea affermazione dell'on. Presidente dei Ministri non ottenga il desiderato battesimo; poichè nessun argomento è più scabro, più caldo per un Parlamento come il nostro. Forse la lite potrà essere definita nella Camera futura, quando i *nulla tenenti* ora tanto accarezzati, saranno in maggior numero dei *tenenti*, che son pur quelli, i quali fanno fronte ai pesi e prima d'ora e ora e in futuro, giacchè paga soltanto chi ha.

Dovremmo discorrere sulle spese che si chiamano produttive e sulle riforme amministrative, avendo su ciò parlato l'on. Cairoli. Ma i nostri ragionamenti si dilungherebbero di troppo, per cui vi ritorneremo sopra tra breve.

Oggi intanto abbiamo voluto accennare come la parte finanziaria del discorso tenuto a Pavia ci abbia confermato ciò che prevedevamo; vale a dire che l'on. Cairoli, essendosi lasciato trascinare dal suo collega Doda, corre diritto verso l'amplesso dell'on. Crispi. Se fossimo partigiani, null'altro, saremmo di tutto ciò contenti; ma siccome siamo prima di ogni altra cosa patriotti, a noi duole di veder un uomo del valore morale dell'on. Cairoli costretto, per sostenersi, a subire l'influenza di un Crispi.

Bisognava aver coraggio, porre da parte compromettenti amici ed inalberare *fortiter* la bandiera della trasformazione dei partiti. Nessuno meglio dell'on. Cairoli avrebbe potuto farlo, e certamente sarebbe riuscito, creando a sè un vero monumento di gloria.

Ora è troppo tardi!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Bologna, 17 ottobre.

Mio caro amico,

Torno dalla Certosa di qui dove ho accompagato, insieme a gran parte della cittadinanza bolognese, la salma del compianto Senatore Berti-Pichat. È difficile trovare in altre occasioni un accordo sì perfetto tra le diverse classi sociali. I contadini, gli artigiani, i borghesi, e gli aristocratici, di qualunque opinione politica sieno o si picchino di essere, erano rappresentati ai solenni funerali del Berti-Pichat, condottivi da un'istessa idea, che può tradursi nel concetto: *onore al merito*. L'Esercito, la Giustizia, le Accademie, e gl'Istituti letterarii, scientifici, economici, industriali, bancari, agricoli, d'ogni sorta, presero parte alla mesta cerimonia. Tutta Bologna era in moto fino dalle prime ore del mattino. La funzione religiosa cominciò, essendo presente il cadavere del compianto cittadino, alle dieci antimeridiane nella Chiesa di S. Bartolomeo, e terminò nella cripta del camposanto, veramente monumentale, alle due ore pomeridiane. Senza toccar delle pompe ufficiali che tutte si rassomigliano, vi dirò dell'impressione commoventissima che provai nel vedere da più di ottanta contadini che vivono sui poderi dell'illustre estinto accompagnarne la salma in mestissima attitudine, recando ognuno di essi nella destra mano una torcia, e nella sinistra una corona ed un mazzo di fiori freschi; dei quali la maggior parte avevano le lagrime agli occhi. Questo, secondo me, è il più bel tributo che potesse essere reso alla memoria dell'insigne agronomo.

Il lungo corteo impiegò più di un'ora a svolgersi. Presso la porta di S. Isaia, che mette alla Certosa, Gioachino Pepoli e Domenico Berti dissero parole improntate di dolore sulla bara del cittadino, del soldato, del funzionario pubblico, dell'uomo di Stato, e dell'amico desideratissimo. Furono invero discorsi eloquenti, pieni di verità e di sentimento.

Nell'oratorio della cripta tutti i contadini deposero sulla bara del loro amato padrone e intorno ad essa le ghirlande (di enorme grandezza) ed i mazzi; sicchè il pavimento della chiesetta diventò un tappeto di fiori. Dopo di che due dei capi di quella buona gente dissero anch'essi il loro ultimo vale all'estinto, il cui senso era questo: « *miglior padrone è difficile trovare: che Dio conceda pace all'anima di lui!*

Così, caro Valussi, vanno sparendo dalla scena del mondo l'uno dopo l'altro, con troppo rapido giro, i grandi attori del nostro dramma nazionale. È da sperare ch'essi non portino nella tomba anche il senno ed il patriotismo nazionale di cui il Berti-Pichat diede in ogni occasione splendidi saggi.

Il vostro vecchio amico
Angelo Arboit.

ITALIA

Roma. Al ministero della marina, presieduta dal vice ammiraglio Saint-Bon, e composta dei membri Mattei e Brin, ispettori del genio navale, Fincati ed Acton contr'ammiragli, Pucci direttore delle costruzioni e Merlin capitano di vascello, si raduna da alcuni giorni una commissione, la quale studia i progetti delle nuove navi da guerra da porsi in cantiere. La commissione è incerta se debba proseguire nella costruzione delle enormi corazzate ad uso *Duilio, Dandolo, Italia, Lepanto,* oppure adottare un tipo di corazzate più leggiere, che servirebbero in battaglia come di avanguardia alle pesanti e grosse corazzate predette.

— Il *Pungolo* ha da Roma 17: Si confermano le dimissioni di Bruzzo le quali non sarebbero

---

APPENDICE

DEI LAVORI D'ARTE PER CONCORSO

Nella natura umana c'è una tendenza radicale, universalissima a ingrandirsi, a migliorarsi, a salire in alto. Questa tendenza non ha trovato finora nel suo viaggio ascendente un termine ultimo giunta al quale abbia detto: basta; nè certo lo troverà mai, perchè essa è lo slancio d'un elemento infinito trasfuso nella composizione dell'uomo ad agitare e sollevare in alto l'organismo degli elementi finiti che formano il rudimento transitorio ed effimero dell'umanità. È questa la molla maestra del progresso umanitario e il marchio sagliente, luminoso, essenzialissimo dell'animale uomo, a cui non giunge l'osservazione superficiale dei Darwinisti, i quali dal circolo eterno in cui è stato e sarà sempre imprigionato il movimento vitale degli antropomorfi vorrebbero far uscire il moto rettilineo o spirale ascendente dell'indefinito progresso umano. Ma nell'uomo individuo questa tendenza all'alto ha varii gradi e piglia varie forme. Se ha per fine primo ed unico un ideale concepito e a quello aspira senz'altri riguardi e senza pur guardare a sè stessa è nobilissima, mette le ali al genio e tocca il sublime. Se poi mira, pur salendo in alto, ad emergere sopra gli altri, è certamente men nobile, ma non perciò ignobile, anzi è il movente più comune di molte opere egregie e chiamasi emulazione. La contrafazione poi, anzi putrida corruzione di questa preziosa tendenza, è in quelli, che impotenti a salire sopra gli altri, e pure anelanti e presuntuosi di star sopra, si fiaccano nell'incessante conato di tirare gli altri in basso e metterli al dissotto. È questa l'invidia che sta all'emulazione come il disfare al fare, come il basso all'alto, come il male al bene.

Ora l'uso dei lavori per concorso si fonda propriamente sull'emulazione e mira a trarre buon partito da questa molla, che è una delle locomotive più potenti dell'umanità. Ma convien distinguere due sorte di emulazione ben diverse l'una dall'altra, V'è l'emulazione che ha per fine la soddisfazione dell'amor proprio, l'onore, la fama, e l'emulazione che ha per fine la propria utilità. È vero che molte volte le due emulazioni si trovano insieme, ma in maniera assai diversa l'una dall'altra, poichè quando prevale la prima, l'utile è secondario, e in caso di collisione cede sempre e vien sacrificato all'onorevole, mentre nella seconda l'utile vince a scapito dell'onorevole.

Non parliamo di lavori necessarii od utili, più o meno industriali, nei quali opera il mestiere e l'arte propriamente detta non ci ha da fare, o ci entra come sussidiaria dell'industria al fine di renderla più utile. In queste pertinenze la emulazione propriamente non ci entra, ma la gara sotto forma di aste o d'incanti, che può fare discreta prova, salvo una guardia vigilantissima contro la disonestà, che è un metodo di uccellagione molto comune al giorno di oggi, attalchè chi non è uccellatore fa meglio a starsene a casa sua, se non vuol essere uccellato.

Parlando poi di lavori d'arte, questi possono sortire tre maniere di allogamento; cioè possono avere la rara fortuna d'essere affidati a un artista che lavora per l'arte, mirando a un'idea superiore ad ogni riguardo utilitario; ovvero possono avere la fortuna men rara, ma pure sommamente apprezzabile, di trovare un artista, che quantunque non perda di vista l'utile, perchè non può vivere d'aria, come si dice delle cicale, tuttavia per rispetto alla propria fama, che in ultimo si rifonde in un rispetto per l'arte, non sacrificherebbe mai le ragioni elevate dell'arte per servire ignobilmente alle basse ragioni della gretta utilità; ovvero infine possono cascare in mano d'un mestierante camuffato da artista, che guarda come fine all'utile e vi accoccia l'arte come mezzo, se pure ha dell'arte, e se non ha invece un'altra arte, che non è mai delle arti belle. Poichè vero artista, che inchiude un concetto nobilissimo, e avido cercatore di guadagno, che vuol dire animo gretto e raggrinzato, pare che non possano acconciarsi insieme senza profonda contradizione.

Ora, come sta il metodo dei concorsi rispettivamente a queste tre possibili uscite e alla possibilità di ottenere un vero lavoro d'arte?

Non v'è dubbio, che gli artisti della prima categoria, gli artisti che esercitano l'arte per l'arte, non concorrono, non hanno mai concorso, non concorreranno mai, e in ogni caso muoiono piuttosto all'ospitale. Il genio ripugna alle discipline umilianti d'un concorso e si sdegna all'idea di essere messo con altri concorrenti sopra una bilancia che non va a peso, ma ad arbitrio di giudici ordinariamente a lui inferiori e quindi incompetenti.

Sottosopra si può dire lo stesso degli artisti che hanno già ottenuto una fama e che rifuggono naturalmente dal sottoporla a una prova ibrida, dalla quale potrebbe uscire ingiustamente scemata.

Tale è la posizione degli artisti distinti verso la berlina dei concorsi, pur supposto che i giudici avessero a giudicare i lavori già eseguiti e compiuti. Ma è cento volte più molesta e più falsa quando si tratta che i giudici abbiano a prescegliere un progetto fra varii progetti presentati. Il progetto d'una strada, d'un ponte, d'una casa ha qualche cosa di preciso e di definito, attalchè può servire e serve realmente a tenere in rigo l'appaltatore, a riscontrare esattamente la fedeltà dell'esecuzione. Ma un progetto d'arte nelle sue minime dimensioni non può mai esprimere se non vagamente e indi-

provocate dal discorso di Pavia, ma bensì da nuovi indugi frapposti all'esecuzione della sentenza del Tribunale supremo di guerra sul soldato Fucci. Nelle sfere governative si smentisce qualunque comunicazione officiale sui fatti di Trieste. Il conte Corti ebbe col barone Haymerle un colloquio confidenziale nel quale il ministro austro-ungarico diede spiegazioni relativamente soddisfacenti.

— Il *Secolo* ha da Roma 17: Il ministero dell'interno ha accordato L. 14,000 in soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni. Furono arrestati a Palermo i due briganti che sequestrarono il sig. Manta, il quale li riconobbe entrambi. L'onor. Cairoli tornando da Belgirate si fermerà a Monza per prendervi gli ultimi concerti relativi al viaggio del re e della regina nelle provincie del mezzogiorno. Corre voce che il ministero sia disposto a proporre dei sussidi per Firenze, sebbene la relazione non sia ancora presentata. Il ministro Seismit-Doda avrebbe incarico di studiare il modo di procurare i fondi necessari.

— Fu distribuito ai deputati il terzo bilancio di prima previsione del 1879, quello del ministero dell'interno. La somma proposta è di L. 54,764,215 84, comprese le partite di giro.

La competenza del 1878 fu approvata in lire 57,389,672 50 e quella pel 1879 è proposta in lire 53,642,469. La diminuzione sarebbe quindi di lire 3,747,032 50; ma essa è conseguenza in massima parte dello stralcio fattosi dal bilancio di prima previsione 1879 delle spese afferentisi ai servigi del ricostituito ministero d'agricoltura e commercio, spese che nel 1878 figurano nel bilancio dell'interno per lire 3,365,937 50. L'economia si riduce a lire 381,266, prodotta da variazioni in più o in meno nei capitoli seguenti: Casuali, archivi di Stato, amministrazione provinciale, ufficiali e guardie di pubblica sicurezza, trasporti d'indigenti, rimpatrio di fanciulli girovaghi, amministrazione carceraria, maggiori assegnamenti, lavori nei locali ecc.

Nel 1878 si spesero L. 300,000 per onori funebri a Vittorio Emanuele e L. 30,000 erano stanziate per la Commissione del suo monumento. L'economia nel bilancio del 1879 si riduce quindi ad una lievissima somma.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma 17: In seguito al discorso dell'on. Cairoli, corrono con maggiore insistenza le voci della dimissione dei ministri Bruzzo, Corti, Di Brocchetti e anche di Conforti. Per quanto consta a me, le sole dimissioni del ministro della guerra sono probabili subito. Il ministro degli esteri rimarrebbe sino all'apertura del Parlamento. Quanto al ministero della marina e ai guardasigilli, nulla di sicuro, ma la loro uscita dal gabinetto è considerata generalmente questione di tempo.

— L'*Opinione*, dopo aver lodato il brano del discorso Cairoli relativo alla politica estera, nota il silenzio serbato dal presidente del Consiglio sulla pubblica sicurezza, le cui condizioni sono tanto peggiorate in questi ultimi tempi; così pure il silenzio sulla disciplina dell'esercito e sull'integrità delle istituzioni. Quel foglio ha severe parole circa la teorie professate dal presidente del Ministero, che non si debba mai aver ricorso a misure per prevenire i disordini, rimettendosene in tutto e per tutto ai tribunali. Lo stesso giornale deplora la conferma data dal Cairoli all'indirizzo finanziario dell'on. Doda, e conclude dicendo: « Noi siamo pronti a progredire, ma non intendiamo precipitare nè la politica nè le finanze. »

— Assicurasi che nel discorso che terrà il 1 novembre ai suoi elettori di Iseo, l'on. Zanardelli tratterà esclusivamente di politica interna.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 17: Nei dipartimenti, i consiglieri comunali repubblicani spiegano grande attività per preparare le elezioni dei delegati senatoriali. Gli orleanisti cercherebbero di mettersi di accordo coi repubblicani a fine di far eleggere senatore inamovibile il duca Decazes. Essi appoggerebbero in ricambio la candidatura di Montalivet e di Lefranc. Mi assicurano esser probabile che non abbiano luogo nuove negoziazioni pel trattato di commercio franco italiano, finchè le Camere francesi non abbiano stabilito le tariffe generali. Ciò sarebbe impossibile prima 1879.

— Dal Palazzo dell'Esposizione 17: Si conosce il programma ufficiale della festa delle ricompense. I discorsi saranno pronunciati dal presidente della Repubblica, Mac-Mahon, e dal ministro Teisserenc. Nella proclamazione dei premi, si leggeranno solamente i nomi di quelli che ebbero una medaglia: le menzioni onorevoli, per brevità si ometteranno nella lettura. I decorati saranno circa 500. Domenica si farà la prova generale del corteggio per la festa.

Si torna a parlare della probabilità che si pubblichi la lista delle ricompense posdomani. È arrivato il principe di Galles. Una sciagura: un operaio ventenne fu stritolato sotto una macchina nella Sezione Francese. Gli abitanti di varii quartieri hanno tenuto una grande riunione e nominata una Commissione, la quale chiederà al Governo siano conservati gli edifizi del Campo di Marte.

Germania. Le notizie portate dai giornali circa l'attitudine dei varii partiti nella discussione del progetto di legge contro i socialisti dimostrano con quale compattezza i clericali si sono schierati contro il governo a pericolo di far gli affari dei partiti estremi. È certo, dopo le votazioni di questi giorni, che il centro ha presa ormai un' attitudine decisiva di fronte alla nuova maggioranza conservatrice liberale. Il signor Windthorst, uno dei capi ultramontani più influenti, ha nelle seguenti parole tracciato il nuovo programma: « Ci si rimprovera la nostra politica negativa; noi però non siamo la negazione del bene, ma quella del male. Noi non siamo un partito anarchico; vogliamo un governo, ma siamo contro all'attuale. »

Bosnia. La *Deutsche Zeitung* pubblica una lettera del suo corrispondente, il quale racconta d'una visita da lui fatta al prigioniero Hagi Loja. Dice di averlo trovato rassegnato e calmo. Giaceva steso su d'un letto, evidentemente torturato da atroci dolori cagionatigli dalla sua ferita al piede, ma senza che un lamento uscisse dalle sue labbra. Fu trasportato a Serajevo sopra una barella: appena giunto, i medici volevano amputargli il piede ferito, ma egli si oppose risolutamente. Egli non ha affatto aspetto truce di brigante; il suo volto, guernito di folta barba nera, è regolare e piacente.

« Secondo tutte le apparenze — scrive il corrispondente del foglio viennese — il prigioniero non sopravviverà alla sua ferita; del resto pare si abbia l'intenzione non di giustiziarlo qui, ma di trasportarlo a Vienna. I sudditi austriaci che qui dimoravano pel passato, non si lagnano di lui: al contrario affermano che egli, praticando le sue estorsioni, tutelava sempre le loro vite. Se Hagi Loja non fosse stato, la plebe maomettana avrebbe sicuramente macellato il personale del consolato austriaco e gli abitanti stranieri. Quando li consigliò ad abbandonare la città, egli stesso accompagnò la carovana fuori di Serajevo fino al ponte del Bosna, affinchè non fosse assalita per via. Dinanzi alla birreria, appartenente al suddito austriaco Kocacevic, ora qui ritornato, egli avea posto a guardia tre *zaptie* perchè nulla fosse rubato, ed infatti ogni cosa rimase intatta fino al giorno della presa, in cui le nostre truppe medesime, anzi il reggimento Sachsen-Meiningen, saccheggiarono la birraria, rovinarono il tutto, i mobili spezzarono. Lo stesso colonnello di quel reggimento non era in grado di far cessare la sua gente dall'opera di distruzione. Il povero birraio, il quale ritornò qui da pochi giorni, sta tutto dolente e lamentoso a contemplare i ruderi delle sue sostanze, senza alcuno scopo distrutte dalle stesse nostre truppe: egli tenta di far valere una domanda d'indennizzo presso il comando dell'esercito. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Conciliatori e viceconciliatori. Disposizioni nel personale dei giudici conciliatori e viceconciliatori fatte dal primo Presidente della R. Corte d'appello di Venezia con Decreto 2 ottobre 1878:

Baschiera dott. Francesco conciliatore pel Comune di Clauzetto, accolta la rinuncia alla carica; Burba Luigi, id. di Teor, id.

Mainardis dott. Ermes, conciliatore pel Comune di Camin di Codroipo, confermato nella carica per un altro triennio; Raber Giov. Batt. id. di Comeglians id.; Salvani Carlo, id. di Mortegliano, id.; Batic Francesco, id. di Pasian Schiavonesco, id.; Bagnoli cav. Leopoldo, id. di Porcia, id.; Fabris Giorgio, id. di Precenico, id.; Ive Luigi, id. di S. Giorgio di Nogaro, id.

Paschini Leonardo conciliatore pel Comune di Verzegnis, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore pel Comune medesimo.

Brovedani Domenico, viceconciliatore pel Comune di Clauzetto, nominato conciliatore pello stesso Comune; Bevilacqua Giuseppe, id di San Pietro al Natisone, id., Zanetto Leonardo, id. di Teor, id.

Nascimbeni Virgilio, nominato viceconciliatore pel Comune di Pontebba.

Una visita gradita alla nostra Provincia ci si annunzia prossima ed è quella dell'on. Deputato *Luzzati*, il quale vorrà vedere le nostre industrie di Pordenone, di Udine e d'altri paesi, le nostre istituzioni educative, la pontebbana, che domanda, per avere tutto il suo valore, la pronta prosecuzione al mare col miglioramento del porto di confine e la sollecita esecuzione della Stazione di Udine. Egli potrà vedere anche qui delle industrie, che domandano di vedere colla sollecita ed opportuna conchiusione dei trattati di commercio, per i quali egli prese si valida parte, non favori, ma quell'equo trattamento che le faccia vivere a beneficio d'un paese, che per la sua posizione di confine ha un'importanza nazionale.

Siamo certi, che i nostri industriali e commercianti vorranno agevolare al deputato Luzzati la conoscenza del nostro paese e de' suoi bisogni, cui egli pure potrà far conoscere al Parlamento nell'interesse della Nazione.

I filodrammatici al Minerva ci hanno dato ieri una commedia del Moreau, intitolata *le nostre alleate*. È uno di quegli scherzi briosi, scintillanti, cui soltanto i Francesi sanno rendere possibili perchè divertono. Ed ha divertito anche iersera ed ottenne molte volte il plauso del pubblico, che brilla in queste occasioni in tutta la fiorente sua gioventù.

Non entriamo in particolari, ma, perchè non si dica, che nei filodrammatici lodiamo tutto e sempre, vogliamo proprio fare ad essi un'osservazione; ed è che, appunto per la leggerezza specifica di una rappresentazione come questa, domanda che la scioltezza e la disinvoltura nei recitanti sia spinta fino all'ultimo grado della finezza.

Dobbiamo poi anche raccomandare ai nostri Udinesi di farsi ascoltare qualche volta da persona colta che venga da dove meglio si pronuncia, per correggere qualche difetto particolare del paese.

Anzi vorremmo che la stessa onorevole Direzione chiamasse una persona simile ad assistere a delle letture ad alta voce dei giovani filodrammatici, per fare così ad essi alcune pratiche lezioni di retta pronuncia. Così recitando, essi avranno il vantaggio d'insegnare anche ad altri.

Da Trivignano, 17, riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore

Obbedisco ad un sentimento di riconoscenza, ringraziandola per la cortese inserzione nell'accreditato di Lei giornale della relazione dell'atto coraggioso, compiuto da Gagliuzzi Domenico e Beuzzi Quirino, pel salvataggio del contadino Nonin Fulgenzio. Con me, la ringrazia questa popolazione, la quale, testimone oculare del fatto, è ben lieta che la pubblica stampa se ne sia occupata. Questa Giunta, sopra proposta dell'onorevole Sindaco, ha già deliberato di accordare ai due coraggiosi una congrua ricompensa, a titolo di premio e di incoraggiamento: e sia occupandosi alacremente per spingere le pratiche presso il Governo per una rimunerazione.

Ad onor del vero, in tale deplorevole emergenza, ognuno ha fatto il proprio dovere. Che scena, illustriss. signore, quando il corpo del Nonin estratto dalle onde, che nel guado, lo avevano travolto e sepolto fra esse, venne deposto sul margine del torrente traditore! Grida di gioia, pianti, lagrime, era una generale commozione, che si manifestava in forme svariate.

Il tapino era intirizzito, sbattuto, pallido come la morte. Il suo stato richiedeva che fosse coperto, riscaldato. Eccoti, che gli astanti, senza badare all'imperversare del tempo, chi offrire la propria camicia, chi i calzoni, quale la giacca, altri il mantello. Era una gara affettuosa, una nobile gara nel soccorrerlo.

Deploro che siffatti tratti generosi, compitisi in un oscuro villaggio e nella solitudine de' campi, restino ignorati.

Mi protesto

Di Lei umilissimo
Ferrari A.

Per la Bosnia, secondo ci scrivono dalla Carnia, partono, con viaggio pagato, molti Carnielli e Cadorini. Si tratta, crediamo, dei lavori sulle ferrovie militari cui l'Austria si affretta a costruire. Non ci sembra però che sia propizia per i poveri operai la stagione invernale, durissima in que' paesi, nè la situazione della Bosnia, dove per la miseria cagionata dalle insurrezioni e dalle guerre devastatrici, che non sono ancora finite, tutti i viveri sono carissimi e forse i salarii inadeguati.

Noi, in generale, non siamo contrarii a questa espansione del lavoro nazionale, sia pure anche nella più umile sua forma, nei paesi vicini, specialmente da questa parte. È sempre bene, che l'operaio, e meglio sarebbe ancora il capomastro, l'imprenditore, l'ingegnere, portino la loro azione colà dove altri lavori ed altre opere saranno da farsi ed è bene che si conosca, che l'Italia porta con sè il lavoro e la civiltà.

Ma noi non vorremmo poi che, nelle attuali condizioni, i nostri operai avessero a trovarsi malcontenti, come lo furono molti altri, del loro viaggio in Bosnia, dove, per giunta, si sentono ancora le fucilate.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 20, in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del 47° Reggimento fanteria alle ore 12 merid.

1. Marcia	Meyerbeer
2. Mazurka « La Rosiera »	Olivieri
3. Coro ed aria « Luisa Müller »	Verdi
4. Quartetto e Polacca « Puritani	Donizzetti
5. Valtz « Scintille elettriche »	Carini
6. Sinfonia « Semiramide »	Rossini

Furti. Certi C. A. ed A. A. di Pagnacco rubarono nel dì 7 and., un ettolitro di castagne da un fondo di proprietà di M. Z. ed arrecarono un danno di l. 20 per fieno battuto e legna guastate. In Cavasso Nuovo, sconosciuti asportarono da un campo del contadino F. G. una quantità di pannocchie di granoturco pel complessivo valore di l. 20. In Chiusaforte C. C. venne derubato, non si sa da chi, di 4 galline.

Questua. I Reali Carabinieri di Polcenigo arrestarono due questuanti.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: I ridicoli equivoci della velada bianca e rossa, ovvero i due Arlecchini gemelli, con ballo.

---

grosso il lavoro da eseguirsi, nè eseguito questo servir di riscontro o di tessera per giudicare della fedeltà dell'esecuzione. È un embrione, è un feto immaturo, dal quale non si può mai arguire la forma compiuta, l'espressione dell'idea o del sentimento che l'arte dà al lavoro soltanto nei suoi ultimi finimenti.

A ciò si aggiunge un altro imbroglio, ed è che in arte accade spesso quello che pur spesso avviene in altre pertinenze della vita, vale a dire che vi sono degli uomini abili e pronti a concepire delle idee, e inetti poi a incarnarle nella pratica, come tutti i disperati che hanno magnifiche idee in economia; vi sono artisti abili e pronti a delineare uno schizzo, a plasmare un bozzetto, inetti poi al paziente lavoro dell'esecuzione, secondo le reali proporzioni che deve avere, e benchè periti nelle piccole finezze da miniature, incapaci delle finezze di altro ordine, delle finezze in grande, in quanto risguardano l'espressione ideale e sentimentale del lavoro. Un finissimo miniatore può essere goffo pittore, e peggio ancora scultore.

Ma v'è ancora un terzo imbroglio, ed è la possibilità non immaginaria ma dedotta da fatti realmente avvenuti, che qualche mestierante in maschera d'artista, mandi innanzi uno schizzo, un bozzetto non fatto da lui, ma da altri per suo conto.

Or poste tutte queste contingenze, e aggiuntane un'altra, che basterebbe sola, cioè l'immancabile circuizione dei giudici, che poi sono ordinariamente uomini gentili e condiscendenti, qual è il valore che una testa salda al suo posto voglia dare al giudizio di scelta fra varii progetti d'un'opera d'arte? E posto che sia stato scelto quello che appare migliore, qual è la guarentigia che l'opera eseguita abbia quel molto di più che non trovasi, perchè è impossibile che trovi, nel progetto?

Si può non riflettere, e realmente non si riflette, a questi inevitabili scogli in cui deve rompere necessariamente il metodo dei concorsi in lavori d'arte, specialmente quando il giudizio di preferenza si fa, non già sul confronto di lavori compiuti, come nei concorsi letterarii, ma sopra schizzi o bozzetti nei quali cova un'idea in istato di formazione e non si può sapere quale riuscirà dopo che sarà partorita. Ma per poco che si rifletta salta all'occhio luminosamente che con siffatto metodo si può avere la sicurezza, tranne qualche eccezionale ventura, che il lavoro non potrà sorpassare, e forse neppur raggiungere una misera mediocrità, per la ragione palpabile che così si repellono tutti gli artisti meglio che mediocri, i quali, appunto perchè sono distinti, hanno una dignità che loro non permette di scendere nell'arena a condizioni così deprimenti.

La cosa è tanto evidente, che vien da domandare: come è poi spiegabile che sia invalso sì largamente l'uso dei concorsi anche in opere d'arte, anche con giudizi e contratti sopra semplici progetti embrionali?

L'inclinazione al nuovo, la pigrizia del pensiero, la comodità di camminare dietro le altrui pedate, la vanità di far meglio che non facevano i vecchi, perfino la buona fede che questo sia progresso, ecco ciò che ci dà la spiegazione d'un cieco uso come s'è fatto questo, e insieme di tante mode anche peggiori venute in voga negli ultimi tempi.

Certo che si allegano delle ragioni a difesa di questo uso. Non v'è uso od abuso che non si regga in piedi con delle ragioni. Ma se le ragioni sopra accennate son buone e vere e se è indubitato che il metodo dei concorsi specialmente con semplici abbozzi, allontana gli artisti distinti e solo apre la porta ai mediocri, ai mestieranti, o al rischio dei principianti, ne viene che le ragioni contrarie non valgano se non sofisticamente, perchè non possono appoggiarsi se non a qualche lato secondario, a qualche punto accessorio, a qualche vista più o meno riguardosa. Per esempio, se si tratta di qualche opera d'arte da farsi con offerte di molti, gl'incaricati dell'allogamento che si sentono aggravati d'una delicata responsabilità verso gli offerenti si argomentano di mettersene al coperto con un pubblico concorso, o con qualche cosa di equivalente, come sarebbero degl'inviti a parecchi artisti. Ma ciò involgendo gl'inevitabili inconvenienti sopra toccati, è chiaro, che data una mala riuscita del lavoro resta intiera la responsabilità verso il pubblico, il quale avrebbe sempre luogo a dire: invecechè avventurarsi a un artista o ignoto o mal noto, perchè non rivolgersi a qualche artista ben conosciuto per lunga e bella fama guadagnata con lavori parecchi e lodatissimi?

Invero questa sarebbe la guarentigia più sicura sotto la quale gl'incaricati potrebbero riposare tranquillamente. Tutta la loro responsabilità sarebbe scaricata sull'artista, il quale certo non vorrebbe mai venir meno a sè stesso, impegnato come sarebbe maggiormente dalla fiducia in lui riposta. Dello stesso valor falso sarebbero altre ragioni che non è prezzo dell'opera noverare e ribattere.

Forse gli eruditi nella storia dell'arte potranno citarci qualche lavoro immortale uscito dalle mani di qualche giovine esordiente, prima quindi ignoto, poi salito a gran fama, ma ci par certo che non sapranno citarci alcuna opera classica battezzata per tale dal tempo e da più generazioni, che sia stata eseguita da qualche artista di provetta fama per concorso di schizzi o di bozzetti. Che se pur fosse, sarebbe caso singolare, anzichè, di regola, irregolare e dovrebbe perciò appunto stornare qualunque prudente dall'eventualità molto probabile di perdere un lavoro d'arte per un lavoro d'industria.

C.

CORRIERE DEL MATTINO

Fra la Russia e la Turchia continuano i negoziati per la conclusione d'un trattato addizionale a quello di Berlino, basato su quei brani preliminari che quest' ultimo istrumento di pace ha lasciato intatti. Il *Times* dice che la Porta respinge con fermezza certe proposte della Russia, per ciò che riguarda la Rumelia orientale; e si troverebbe appoggiata almeno da due potenze. Sarebbe interessante di sapere quali sieno queste, tanto più che la Russia dichiara di non voler tollerare alcuna ingerenza estranea nelle sue trattative col Governo ottomano.

I giornali commentando la risposta del conte Andrassy al dispaccio di Savfet pascià sulle atrocità austriache in Bosnia (risposta in cui, fra parentesi, si smentisce qualsiasi rappresaglia da parte austriaca, mentre gli stessi bollettini ufficiali hanno segnalato spedizioni di truppe al solo scopo di incendiare villaggi, e i fogli officiosi recarono continue relazioni di città bombardate e mezzo diroccate, di villaggi scomparsi nei vortici delle fiamme), i giornali, diciamo, commentando quel documento, notano la disinvoltura della stampa officiosa austriaca, la quale afferma che quella nota, acerba e violenta, fu accolta a Costantinopoli con compiacenza e produsse nel governo turco un tale effetto da indurlo ad offrire esso stesso all' Austria l'occupazione di Novi-Bazar! Questo può dirsi il *non plus ultra* del genere!

Sulla crisi ministeriale austriaca i fogli di Vienna null' altro recano che la conferma della notizia che il barone de Pretis ha assunto l'incarico di formare il nuovo gabinetto, ma che ciò potrà aver luogo soltanto dopo la convocazione del Consiglio dell' Impero. Pare probabile che l' indirizzo della Dieta Croata votato in onta all'opposizione del Bano e inspirato al desiderio che la Bosnia venga annessa alla Croazia, non venga accettato dalla Corona. A quanto rileva la *Presse*, col giorno di domani 20 incomincierà la demobilitazione dell' esercito d' occupazione della Bosnia Erzegovina.

Si credeva che la sessione del *Reichstag* germanico potesse chiudersi oggi, 19. A quanto pare però, la discussione della legge antisocialista che ha preso sì grande sviluppo, esigerà che il termine ne sia prolungato. Oggi poi si annuncia che si ricorrerà ad un compromesso per l'accettazione di detta legge.

I giornali ufficiosi di Berlino smentiscono la notizia data dalla *Germania* e da altri fogli clericali che il principe di Bismarck abbia scritto al cardinale Nina, esprimendo la speranza di veder presto chiuso il conflitto politico-religioso e smentiscono pure la notizia della prossima uscita dal ministero del dott. Falk.

È ormai evidente che il governo inglese non intraprenderà la guerra contro gli Afgani se non nel caso che vi sia costretto. Frattanto i preparativi bellicosi sono spinti con la maggiore attività. Dei trasporti militari considerevoli hanno luogo nella direzione della frontiera. L'organizzazione dell'amministrazione de' viveri presenta tuttavia grandi difficoltà, e sin d'ora si calcola che bisognerà riunire quasi seimila cammelli prima di poter spingere innanzi un numero considerevole di truppe, perchè non si perde di vista che il paese che si deve attraversare è spoglio di qualunque risorsa.

— Siamo assicurati che gli on. Bruzzo e Di Brochetti, ministri della guerra e della marina, hanno presentate le loro dimissioni. (*Opinione.*)

— La stampa di Berlino considera l'invio del ministro Beust a Parigi quale un atto ostile, calcolandolo nemico aperto della Germania. (*Per.*)

— *Roma* 18. Nei circoli politici della capitale corrono le voci più confuse e contradditorie. Questa sera la *Capitale* pubblica una nota colla quale annuncia che venne concluso un'accordo fra l'on. Nicotera e l'on. duca di San Donato con quaranta loro colleghi allo scopo di combattere il ministero Cairoli; anche la *Riforma.* Non si sa se per proposito deliberato, prende una uguale attitudine. L'on. Farini presidente della Camera, diramò una circolare invitando le varie commissioni presso le quali sono allo studio i progetti di legge, a sollecitare e a tener pronti i loro lavori per la riapertura della Camera. Ciò si ritiene come un segno che la Camera debba essere presto convocata. Il viaggio dei Sovrani a Palermo venne differito per causa del vaiuolo. (*Adriatico*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tolone 17. Il trasporto inglese *Himalaya* salpò oggi per Cipro, avendo a bordo una Commissione di ammiragli e generali.

Londra 17. La *Pall Mall Gazz.* ha da Berlino: La notizia dell'occupazione delle isole dei Navigatori per parte della corvetta tedesca *Ariadne*, destò qui qualche emozione. La voce che si tratti di stabilire una colonia penitenziaria per i socialisti; è poco accreditata, essendo Bismarck contrario all'acquisto di colonie. Credesi che si tratti solo di stabilire un deposito di carbone.

Londra 18. Il *Globe* ha da Simla: Assicurasi da buona fonte che un corpo considerevole marcierà tra breve sopra Candahar.

Madrid 17. Il capo dei Calibi, Tchiar, fu destituito. Il nuovo capo promise di ricercare e punire gli assassini dell'impiegato spagnuolo.

Roma 17. L'*Italie* mette in rilievo la voce corsa avere i ministri Corti, Brocchetti e Bruzzo presentato le loro dimissioni; l'*Opinione* dice che gli ultimi due soltanto le hanno presentate.

Londra 18. La *Reuter* ha da Costantinopoli 17: Il Sultano comunicò ieri a Layard di aver diretto uno scritto all'Emiro dell'Afganistan, invitandolo, qual buon musulmano, a stringere un amichevole accordo coll'Inghilterra. In tale incontro il Sultano diede nuove assicurazioni a Layard di voler accettare le proposte riforme.

Londra 18. Il segretario di Stato per gli affari interni, Cross, tenne ieri un discorso al banchetto offertogli dai conservativi in Southpost Lancashire, nel quale trattò la questione orientale. Disse essere cosa assurda lo sperare l'immediata attuazione dei deliberati del Congresso nell'Europa orientale e doversi attender piuttosto che insorgano degli ostacoli. Il governo essere pronto ad affrontare le difficoltà e a far valere la sua influenza affinchè vengano attuati i deliberati del Congresso. In quanto a Cipro, Cross ritiene che essa sarà ben presto per tutta l'Asia un modello di buon governo. Il governo non verrà meno nelle sue premure fino a che non abbia attuato quanto crede sia il più grande compito dell'Inghilterra in Oriente, conforme i diritti accordatile dal trattato colla Porta.

Circa l'Afganistan il ministro dichiarò che il governo non desidera di estendere i confini; essere però suo dovere, se trova che nuove influenze agiscono in quel paese, di tenersi pronto a far fronte alle medesime. La risposta dell'Emir, continuò il ministro, sarà probabilmente favorevole, ma è ben possibile che il vulcano scoppi improvvisamente contro di noi. Il governo è deciso ad agire in modo che sieno posti fuor di dubbio l'influenza, il potere e la supremazia dell'Inghilterra in quella parte dell'Asia e questa è per l'Inghilterra una questione della più grande importanza.

Pest 17. L'odierna conferenza del partito liberale del Parlamento è stata convocata da Tisza. Secondo la *Pester Corr.* nella prossima conferenza del partito, fissata per domenica, il governo farà comunicazioni sulla situazione per quanto lo consentano le presenti circostanze. La stessa *Correspondenz* pretende sapere che il governo è intenzionato, fino a tanto che si apriranno le Delegazioni, di non fare dichiarazioni vincolanti e di non accettare definitive deliberazioni, spettando al conte Andrassy di rappresentare direttamente la politica estera.

Roma 17. Le trattative fra il Vaticano e la Germania verranno riprese soltanto dopo introdotta la legge contro i socialisti e su d'una base affatto diversa da quella finora in discussione.

Vienna 18. I ministri hanno stabilite le cifre del *budget* in assenza di Andrassy. A quanto pare non verrà contratto nessun nuovo prestito. Depretis ritorna questa sera da Pest e riprenderà tosto le trattative parlamentari per la ricostituzione del gabinetto. Una seconda nota diplomatica di Andrassy in risposta alla circolare turca è concepita in modo da provocare una rottura delle trattative per la nota convenzione fra l'Austria e la Turchia. La Dieta dell'Austria inferiore votò una risoluzione con cui invita il governo a presentare alla Camera una legge destinata a frenare l'usura.

Budapest 18. I *clubs* continuano a prepararsi per la campagna parlamentare contro i ministri ancora al potere. Si ritiene che la rimozione di Filippovich abbia avuto luogo per i suoi intransigenti principii slavofili e perchè propugnava la croatizzazione della Bosnia, creando, invece dell'attuale sistema dualista, una specie di trialismo slavo-magiaro-tedesco.

Serajevo 18. Sono arrivati Cornaro, Mossig e Szapary. La tranquillità migliora nei paesi occupati.

Londra 18. Fra la Russia e la Turchia regna viva tensione, cagionata dalle difficoltà con cui si vanno effettuando le stipulazioni del trattato di pace. Layard aggiornò la sua partenza. L'Inghilterra riduce la sua flotta nel Mediterraneo e questa misura viene interpretata come segno dei sentimenti pacifici. La diplomazia inglese eviterà qualsiasi attrito con la Russia, ma d'accordo con la Francia e coll'Italia proteggerà energicamente gl'interessi europei contro le disposizioni che potrebbe eventualmente contenere la separata convenzione turco-russa.

Rustciuk 18. Viene istituita una compagnia rumena di navigazione a vapore.

Berlino 18. Fu convenuto un compromesso per la accettazione della legge contro i socialisti.

NOTIZIE ULTIME

Nuova Orleans 18. La voce d' un conflitto coi negri di Waterpool è smentita. Una dimostrazione dei negri fu dispersa senza conflitto.

New York 18. Il vapore *John Bracall* è partito per la Turchia con armi e munizioni del valore di cinque milioni.

Sherman ordinò la compera di 45 mila oncie d'argento per settimana e fino a nuovo ordine.

Bombay 18. L'*India Times* dice che l'inviato del vicerè ritornò recando la lettera dell' Emiro, la quale non è soddisfacente.

Costantinopoli 18. La commissione internazionale decise di riunirsi il 26 corrente a Filipopoli. La Porta decise d' inviare una commissione militare nel Rodope per persuadere gl' insorti a deporre le armi.

Pietroburgo 18. Contrariamente alle asserzioni dei giornali, l' imperatore continua ad occuparsi degli affari; il principe ereditario vi partecipa soltanto indirettamente. I rimproveri pel dubbio d' inesattezza lanciati contro la polizia sono semplici ipotesi. Riguardo alle grandi riforme delle quali parlasi, si è d' avviso nei circoli competenti che in questi ultimi tempi si sono introdotte troppe riforme e sarebbe meglio cessare da riforme ulteriori.

NOTIZIE COMMERCIALI

Il raccolto di Bari. Scrivono da cotesta città: I grani, le mandorle, i frutti secchi, il vino, l'olio; tutte queste fonti della nostra ricchezza territoriale diedero o sono per dare un raccolto da molti anni invano desiderato: il commercio d'esportazione, in mezzo all'abbandonare di queste derrate, ha toccato in questi ultimi tempi la sua massima espressione. Grossi piroscafi inglesi salpano con molta frequenza da questo porto, trasportando ai più lontani approdi del Mare del Nord e del Baltico abbondanti carichi di mandorle e di frutta secche. I navigli verranno, col principiare dell'inverno, per caricare i nostri olii squisiti che sbarcheranno sulle rive di Francia e il prodotto di tanto mercato, giovando al futuro miglioramento delle nostre terre, si convertirà in non lontano avvenire, in accrescimento di prodotti e in progressivo incremento di ricchezza.

Sete. *Milano 16.* Non si hanno cambiamenti a segnalare nella situazione del mercato. Si potrebbero fare affari in greggie e organzini, come pure per qualche balla trame di merito, ma le offerte basse non permettono che raramente un accordo fra i contraenti.

Grani. *Torino 17.* Pochi affari con nessuna probabilità di risveglio. Le qualità fine difettano sempre. Nella meliga, sostenuta, si fecero poche vendite. Segala ed avena con nessuna variazione: riso più sostenuto.

Uve. *Asti 16.* Prezzo medio generale delle uve nell'anno 1878. Barbere: lire 2.74 144. Uve: lire 2 24 430. Quantità totale introdotta miriagrammi 840,398 in mastelli 9899.

Olii. *Napoli 12.* Gli ordini pronti hanno subito un ribasso precipitoso sino a D. 36 pel Gallipoli e D. 89, pel Gioia; affari discreti; i futuri invariati, il Gallipoli D. 32,15 ed il Gioia D. 83.75.

Petrolio. *Trieste 18.* Continua a mantenersi fiacco. Arrivarono ieri 5337 barili.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 18 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 78.85	a L. 78.95
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 81. –	„ 81.10

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22. –	a L. 22.02
Bancanote austriache	„ 233.50	„ 234. –

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

TRIESTE 18 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.60 —	5.61 —
Da 20 franchi	„	9.44 —	9.45 1/2
Sovrane inglesi	„	11.83	11.84 –
Lire turche	„	10.74 –	10.75 –
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.—	.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.— —	100 25 –
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—. –

VIENNA dal 17 al 18 ottobre

Rendita in carta	fior.	60.80 —	60.90 —
„ in argento	„	62.60 –	62.60 —
„ in oro	„	71.35 –	71.65 —
Prestito del 1860	„	111.— –	111.— —
Azioni della Banca nazionale	„	782. —	788.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	222.75 —	224.75 —
Londra per 10 lire stert.	„	118.10 –	117.85 —
Argento	„	100. –	100.— —
Da 20 franchi	„	9.46 —	9.43 –
Zecchini	„	5.62 1/2	5.62 –
100 marche imperiali	„	58.40 —	58.30 –

P. VALUSSI, proprietario e Diretore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.44 „ dir	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte - ore 9.05 ant. / „ 2.15 pom. / „ 8.20 pom.

per Chiusaforte - ore 7. — ant. / 3.05 pom. / 6. - pom.

Articolo Comunicato.

Al sig. Antonio Maddalozzo
farmacista — in Medun.

Mio figlio da oltre due mesi soffriva, molestato da una tosse ostinata che non gli lasciava tregua di pace. Tanti e vari rimedi dall'arte medica suggeriti ed adoperati tutti riuscirono vani.

Gli somministrai il suo *Sciroppo Pettorale d'Erbe d'America*, contro la tosse, e mercè questo, in pochissimi giorni io ebbi la contentezza di vederlo perfettamente risanato. Rendo pubblica questa dichiarazione all'uopo di maggiormente esternargli la mia gratitudine e far palese, pel bene dell'umanità, l'efficacia del suo Sciroppo che può ridc... persone ed il contento ... queste parole che parlano un ringraziamento.

Medun, 14 ottobre 1878

A.
S.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

ANNO VII. ANNO VII.

LA DITTA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLO E COMP.
DI VENEZIA

Ponte della Guerra N. 5364.

Avverte che a tenore della Circolare 20 giugno 1878 ha aperto anche quest'anno la **sottoscrizione ai cartoni seme bachi annuali a bozzolo verde e bianco Giapponesi** di sua diretta importazione.

L'antecipazione è di Lire 2, per ogni cartone, ed il saldo alla consegna del seme.

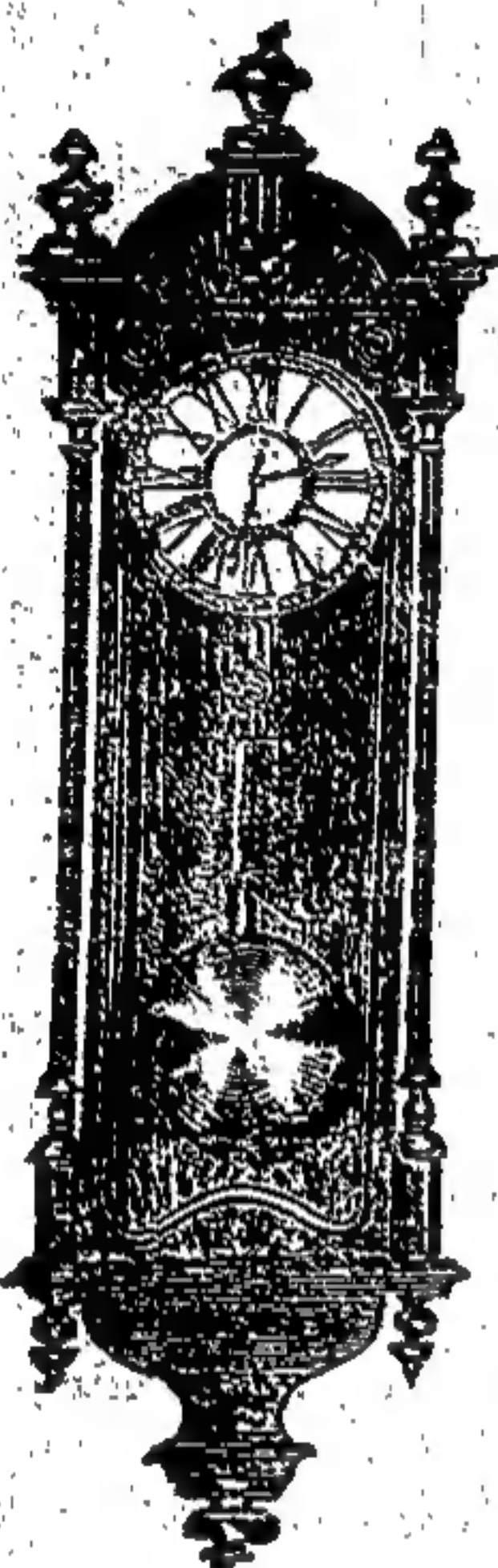
Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso il proprio rappresentante Sig. VALENTINO VENUTI E NIPOTE Via dei Teatri N. 6.

NB. La suddetta Ditta tiene pure in Venezia deposito di articoli del Giappone di novità a moderatissimo prezzo, ed assume qualunque commissione.

PREMIATA FABBRICA D'OROLOGI A PENDOLO
DI
G. FERRUCCI
UDINE VIA CAVOUR

con deposito d'orologeria e Bijouterie d'ogni genere

PREZZO CORRENTE

Cilindri d'argento	da **L. 20**	a **L. 35**
Remontoir cilindri	» **15**	» **30**
Ancore »	» **30**	» **40**
Remontoir » a cilindro	» **30**	» **50**
» » ad ancora	» **50**	» **80**
Cilindri d'oro da uomo	» **70**	» **100**
» » donna	» **60**	» **100**
Remontoir d'oro per donna	» **100**	» **200**
» » uomo	» **120**	» **250**
» » doppia cassa	» **180**	» **300**
Orologi a Pendolo dorati	» **30**	» **500**
» » uso regolatore	» **40**	» **200**
» da stanza da caricarsi ogni otto giorni	» **15**	» **30**
vegliarini di varie forme	» **9**	» **30**
Orologi da torre	» **300**	» **800**
Secondi Idipendenti d'oro a Remontoir		
» » e d'argento		
Remontoir d'oro a Ripetizione con ore quarti e minuti		
» » » sistema Brevettato		
Cronometri d'oro a Remontoir		
» » » doppia cassa		
» » Inglese per la Marina.		

PRIVILEGIATA FORNACE DI ZEGLIACCO
(Sistema Hofman)

di proprietà della ditta

Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine.

Assortimento di materiali da fabbrica noti per qualità distinte, preparati a macchina ed a mano, ed a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Per trattative indirizzarsi allo Stabilimento in Zegliacco (Distretto di Tarcento, per Artegna) od alla sede della Ditta proprietaria in Udine.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
ALIMENTO COMPLETO, PEI BAMCINI.

Gran diploma d'onore.

Medaglie d'oro a diverse ***Esposizioni***

Certificati numerosi delle primarie ***autorità medicinali***

A Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.**

Esso supplisce all'insuffcenza del latte materno è facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **dell'inventore** *Henri* ***Nestlé,*** (*Vevey*, Svizzera).

COLLA LIQUIDA
di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, occ.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca	L. —.50	Flacon Carrè mezzano	L. 1.—
» grande	» —.75	» » grande	» 1.15
» Carrè piccolo	» —.75		

I *Pennelli* per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del *Giornale di Udine*.

La falsa Acqua Anaterina è nociva in sua azione e peggiora anzi lo stato di malattia.

Al signor dott.

J. G. Popp.

dentista della Corte Imperiale.

Vienna, Città, Bognegasse N. 2.

In appendice alla ultima mia lettera, devo accusarle pentito una mia debolezza. Ingannato dal mito prezzo dell'offerta imitazione della di Lei Acqua Anaterina per la bocca, nonchè dell'asserzione di qualche farmacista, di poter confezionare quell'Acqua Anaterina perfettamente uguale alla genuina, mi lasciai sedurre ripetutamente di fare uso di questo fabbricato, perchè aveva già consumata l'acqua anaterina da Lei speditami. Però quell'imitazione non solo mancò dell'effetto salutare, ma peggiorò anzi lo stato di malattia « ed io « trovai perfetto aiuto soltanto nell'uso « rinnovato dell'insuperabile Acqua A- « naterina acquistata da Lei. Trovai « pure ottimo l'effetto della di Lei pa- « sta anaterina ».

Con riconoscenza e profonda stima mi segno.

Drahotusz, (Moravia).

di Vostra Signoria, devotissimo servitore

Giuseppe cav. di Zawadzki.

Deposito in Udine alle farmacie: *Filippuzzi, Commessatti, Fabris* ed alla *Fenice Risorta*; in Pordenone da *Roviglio* farmacista; ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

POLVERE VEGETALE
per distruggere gl'insetti

Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi, ed ogni sorta d'insetti, avanti o dopo la metamorfosi; preserva i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

Basta impolverare i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle pulci o cimici ed i panni soggetti al tarlo e per cacciare le zanzare profumare le camere.

Un pacco originale Cent. 70.

Unico deposito alla **NUOVA DROGHERIA** *dei Farmacisti* **Minisini e Quargnali**, UDINE *in fondo Mercatovecchio.*

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli

ACQUE DELL'ANTICA FONTE
DI
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua L. 23.—		L. 36.50
Vetri e cassa » 13.50		
50 bottiglie acqua » 12.—		» 19.50
Vetri e cassa » 7.50		

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Da GIUSEPPE FRANCESCONI librajo in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità. Assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta ecc. ecc.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry in Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi, e bile, insonnio, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più eficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

1 presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte suo prezzo in altri rimedi.

In scatole 1[4 di kil. fr. 2.50; 1[2 kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1[2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1[2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris. **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cremona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, *farm. della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

I PIU'
RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **3000** Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo. Con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli

Valenti Chimici preparano questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Bottiglia grande l. **3.**

ACQUA CELESTE

Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, nè prima nè dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. lire **4.**

Cerone Americano — **Acqua Celeste Africana**

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumieri.

In Udine presso il Parrucchiese e Profumiere *Nicolò Clain* in Mercatovecchio, ed alle Farmacie *Miani Pio* e *Bosero Augusto.*

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui n Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**		
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**		
» Codroipo	» **2,65**	per 100 quint. vagone comp.	
» Casarsa	» **2,75**	id.	id.
» Pordenone	» **2,85**	id.	id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0[0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci